

IL PONTE degli specchiotti

Notiziario della parrocchia di Santo Stefano, San Felice, Novegro in Segrate

Parrocchia Santo Stefano Segrate centro

www.santostefanosegrate.it
email: oratoriosegrate@gmail.com
segreteria.santostefanosegrate@gmail.com

Parrocchia Santi Carlo e Anna San Felice

www.san-felice.it
email: sanfelice@chiesadimilano.it

Parrocchia Sant'Alberto Magno Novegro

www.facebook.com/oratorionovegro

riferimenti: don Norberto Brigatti, don Mauro Ambrosetti, don Saturnin G. Houessou, diacono Dario Gellera

Domenica delle Palme

E adesso?

Solo un po' di milanesità al termine della Mission Segrate. E adesso? Niente: ripartiamo dal Signore, radicati in Lui, semplice! Talmente semplice che ci si potrebbe dimenticare perché i tratti della vita normale possono mettere in secondo piano questa realtà. Infatti il secco di questi giorni si ripropone in una comunità triste, scoraggiata, che magari vive di ricordi, che farebbe dire: "In de l'è ul Signur" (dove sta il Signore)? **L'acqua sperimentata domenica 26 marzo** durante la marcia della pace, può diventare richiamo ad una "benedizione che viene dall'alto" sulla nostra fede talvolta arida. Anche il disagio provocato dallo scroscio d'acqua e che ha impedito il programma ...può diventare una parabola. Poter essere comunità bagnata dalla Grazia.

Ora, passata "l'anticamera" della Mission Segrate, si entra nella "dimora del mistero pasquale", luogo dove la radice è più forte di ogni evento, morte compresa, dove chiara è la voce del Maestro "pace a voi" e "Andate in tutto il mondo, comunicate, battezzate nell'amore trinitario".

Come se la Mission personale e dei discepoli delle nostre sette parrocchie **ripartisse proprio dalla Pasqua di quest'anno!** Ripartire dai sacramenti battesimali (due amiche catecumene lo faranno nella veglia pasquale a Santo Stefano), ripartire dalla nostra unione con il Risorto.

Microfono aperto

È utile e bello, in chiave sinodale si direbbe oggi, favorire l'incontro di tutti per un risonanza dell'evento e per intuire i segni del futuro. Nessuna verifica (se non per accenni sugli aspetti organizzativi) perché avremo modo di fare sintesi con i missionari sabato 29 aprile. Qui invece favoriamo **due possibili serate di incontro** per segnalare un'emozione, un'intuizione, un cambio di rotta, una linea sul domani...

Appuntamento in due giornate così che tutti, se impegnati in una serata, possano comunque partecipare. E' il caso di genitori che, avendo

figli piccoli, non potrebbero uscire contemporaneamente. Appuntamento **giovedì 13 e venerdì 14 aprile alle ore 21** nella chiesa di Lavanderie. Faremo gruppi da 8/10 persone favorendo la comunicazione.

Una combinazione

Publicata domenica 26 marzo su Avvenire, sembra azzeccata e profonda questa lettera di un missionario presente in Marocco. Testimonianza nello spirito all'incontro fatto a San Felice con don Piero Masolo missionario in Algeria. Chiesta autorizzazione al direttore che ha apprezzato. Gli accenni ai martiri di Tibhirine potrebbe essere occasione per conoscere quella vicenda (ottimo il film "Uomini di Dio").

Caro direttore,

Gabriele, spagnolo, anzi basco, vecchio avvocato, è stato per più di vent'anni collaboratore di Madre Teresa di Calcutta. Passa qualche giorno al **monastero trappista di Midelt**, sull'altopiano marocchino dell'Atlas (o dell'Atlante). Vi è come di casa e mi mostra il passaporto: quindici visti di entrata in Nepal, quasi altrettanti per l'India. Mi consegna il suo libro sulla grande Santa dei poveri, vista (da lui) da vicino. Qualche sua foto, con un grembiulone insieme con lei e dei lebbrosi, me la indica con orgoglio ed emozione, quasi fosse un trofeo. Mi parla della povertà. «La ricchezza, i soldi ci tradiscono – ripete più volte –. Sì, l'esempio della povera gente, dei piccoli... va bene. **Ma, nella Chiesa**, l'esempio dovrebbe venire sempre dai responsabili. Finché non c'è questo... non si farà nulla!», sostiene categorico.

Così, è stato il gesto dei sette monaci trappisti, **martiri di Tibhirine**, ormai beati tra i santi. In una cappellina, dedicata a loro, qui notte e giorno palpitano luminose sette piccole luci, un grande ritratto di ognuno, e le preghiere scritte da chi passa... Ma soprattutto il testamento spirituale, originale, redatto con le sue stesse mani da **Christian, il priore**. E quella forza inaudita di perdono, che ha stupito il mondo. Ma un tale gesto fraterno di umiltà e di perdono si incontra spesso tra i sacerdoti di qui, in Marocco.

Prendendomi delicatamente sottobraccio, père Daniel dice: «Dài, siediti qui, mi puoi confessare?». E l'altro giorno père Michel: «Senti, non partire, prima di avere ascoltato la mia confessione». Oppure, tempo fa un altro: «Fammi questo regalo...». E capisco subito dove vuole arrivare. Qui sembra di constatare **l'umiltà e la fraternità di tutta una Chiesa**, ritrovandole, poi, puntualmente, nell'animo di ogni suo figlio. Come se si fosse persa ogni traccia di onnipotenza.

Questa terra educa all'umiltà, alla **«sottomissione allo Spirito»**. Come invocava un monaco, giorni fa, facendo intravedere, in filigrana, una grande qualità del credente musulmano: la sottomissione a Dio. L'atteggiamento di umiltà è essenziale nell'incontro con l'altro, sottolineava un responsabile della Chiesa. Accennava alla consuetudine delle Organizzazioni occidentali di scendere in Africa, con tutta la loro onnipotenza, mentre invece è necessario acculturarsi, sentirsi corresponsabili, diventare sinergici con le strutture di qui: farsi piccoli. E per la Chiesa nel Maghreb? «Bisogna svuotarsi. **Prendere il cammino della kenosis**. Accettare di essere inefficaci. Non tanto dirigere, ma piuttosto essere qui, presenti, in un Paese islamico. Solidali. E farlo, come il Cristo, fino in fondo».

Coerenza folgorante. Mi risuonano, allora, le parole di un vescovo venuto a Rabat: **«Il centro di gravità della Chiesa** non sta in sé stessa. Neppure nel suo rapporto con Dio. Ma sta nella relazione di Dio con il mondo, che ha tanto amato... (cfr. Gv 3,16) e in cui la Chiesa si fa serva e ministra». Sì, anche in e con questo mondo musulmano, di cui ci si fa compagni di viaggio. In una fraternità che prende il sapore del Regno di Dio. Mi sorprendevo giorni fa, su un tappeto appeso alla parete, nella comunità di suor Barbara, **un foglio scritto a mano**, attaccato con una spilla: «Evangelizzare qualcuno è dirgli: anche tu

sei amato da Dio! E non solo dirglielo, ma pensarlo realmente. E non solo, ma far sì che nel modo di comportarti con lui senta che c'è in lui qualcosa di più grande e di più nobile di quello che credeva e risvegliarlo a una nuova coscienza di sé». Per i poveri del quartiere, che queste religiose incontrano ogni giorno, una scoperta semplicemente favolosa.

E così, ancora una volta, nel cuore della notte, prima dell'alba, **condivido la preghiera** con i nostri monaci trappisti. Scendo nella semplice, accogliente chiesa monastica, cosciente di trovarvi dei testimoni di una vita nuova. Inedita. Quella di ogni nomade, di ogni migrante... Camminano sul filo del confine tra un mondo e un altro, tra una cultura, una lingua e un'altra, ben diverse, tra una religione e un'altra, immensamente differenti. Liturgia mista, allora, in francese e in arabo.

Quando, però, iniziano i melismi e le melodie della lingua araba mi viene sempre come una stretta al cuore. So che è una lingua di cui i musulmani sono gelosi: lingua sacra, per eccellenza. Si trova sulla bocca stessa di Dio. **Ma per i monaci** è segno d'amore per questo popolo e per la sua cultura. Alla fine della liturgia notturna, un trappista spegne tutte le luci e si **rimane in un buio completo**. Tutti fermi. Immobili. Si può restare così al buio anche più di mezz'ora.

Questo tempo per Dio, tutti insieme, in un silenzio prolungato nutre la preghiera, ossigena la nostra anima. Ci fa toccare con mano la gratuità, la fiducia e la nostra povertà. E, naturalmente, la grandezza di Dio. Ci trasporta in quel luogo misterioso e privilegiato dell'incontro con Lui: il deserto dell'anima.

padre Renato Zilio, missionario a Casablanca

Confessioni

Lunedì 3 aprile - Novegro ore 15.30 - 17
Martedì 4 aprile - San Felice ore 21 - 22.30
Mercoledì 5 aprile - Santo Stefano
ore 8.30 - 12.00 ; 15.30 - 18.00 ; 21.00 - 22.30
Sabato 8 aprile
Santo Stefano ore 9 - 12 ; 15 - 19
San Felice ore 10 - 12

Appuntamenti e avvisi

Santo Stefano

- Lunedì 3 aprile**
- ore 17 Via crucis con i ragazzi
- Giovedì 6 aprile**
- ore 17 Lavanda dei piedi e accoglienza oli sacri

Triduo pasquale

Giovedì santo - «cena del Signore»

Ore 18: a Novegro

Ore 21: a Santo Stefano e a San Felice

Venerdì Santo - «celebrazioni della morte»

Ore 15: a San Felice

Ore 18: a Novegro

Ore 21: a Santo Stefano

Venerdì Santo - 2 via Crucis

Ore 15: a Santo Stefano

Ore 21: a San Felice

Veglia pasquale

Ore 21: a San Felice

Ore 22: a Santo Stefano

Domenica di Pasqua

Messe con orario festivo - a **Novegro ore 10**

Lunedì dell'Angelo

a Santo Stefano ore 8.30 - 10-30

a San Felice ore 10